

Il presente volume intende essere uno strumento didattico utile a contestualizzare e approfondire una vicenda che, pur costituendo un'eccezione durante la Shoah, offre un importante esempio di riflessione e speranza soprattutto per le giovani generazioni.

Si tratta della testimonianza dei fratelli Eugenio e Giacomo Sonnino, salvati dal Prof. Giuseppe Caronia che, tra il 1943 e il 1944, diresse la Clinica di Malattie Infettive del Policlinico di Roma. Quell'incarico, lungi dall'essere un riconoscimento alla sua carriera, era la conseguenza della persecuzione subita fin dai primi anni del fascismo, che gli costò il trasferimento dalla Clinica pediatrica, centro delle sue ricerche, e la perdita della cattedra all'Università di Roma. Caronia usò il suo reparto come rifugio per sottrarre alla deportazione del 16 ottobre 1943 e dei successivi rastrellamenti un centinaio di persone: ebrei, antifascisti, disertori. Dopo la Liberazione fu rettore dell'Università di Roma, membro dell'Assemblea costituente, deputato per la Democrazia cristiana e consigliere comunale della capitale. Morì nel 1977. Nel 1998 gli fu conferita l'onorificenza di 'Giusto tra le Nazioni'.

In questo contesto, rilevante è la testimonianza dei figli di Eugenio e Giacomo Sonnino, Mara ed Eliseo, che leggono e interpretano il passato con lo sguardo rivolto al futuro.

Completa il volume il documentario *Non dovevamo essere qui*, frutto dell'intervista ai fratelli Sonnino e ultimo impegno di Eugenio dettato dall'urgenza di trasmettere un lascito affinché la testimonianza del salvataggio della loro famiglia non andasse perduta.

**Silvia Haia Antonucci** è laureata in Lettere, Archivistica e Studi storico-artistici. È responsabile dell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma, collabora con il Museo Ebraico di Roma, è giornalista pubblicista. Studiosa di storia della Comunità ebraica di Roma, di Israele e della Shoah (con particolare riferimento alla didattica e alla storia orale) e dei rapporti ebraico-cristiani, su tali argomenti ha pubblicato volumi e ha tenuto conferenze in Italia e all'estero. È membro dell'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO), dell'Associazione Europea di Studi Ebraici (EAJS), dell'Associazione Nazionale Archivistici Italiani (ANAI) e dell'Associazione Italiana Studi sul Giudaismo (AISG). È stata vicepresidente dell'Associazione Italia-Israele di Roma (AIIR). Ha pubblicato recentemente *Un amore Capitale*, monografia su Salvatore Fornari, il primo direttore del Museo Ebraico di Roma.

**Micol Ferrara**, dottore di ricerca in Cultura e Territorio, è stata assegnista di ricerca presso la cattedra di Storia economica della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. Docente di Storia ebraica in età moderna presso il Corso di laurea in Studi ebraici (Collegio Rabbinico Italiano) collabora assiduamente anche con altri istituti di ricerca, tra i quali l'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma. Fa parte della redazione del «Giornale di Storia» ([www.giornaledistoria.net](http://www.giornaledistoria.net)). È membro dell'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU), della Società Italiana degli Storici dell'Economia (SISE), della Mediterranean Studies Association (MSA) e della Società Italiana di Demografia Storica (SIDeS). Ha partecipato a seminari, convegni nazionali e internazionali, intervenendo con relazioni orali e pubblicando diversi saggi sulla storia degli ebrei romani.

ISBN 978-88-8420-854-5



9 788884 208545 >

€ 18,00

La punizione che diventò salvezza

a cura di Silvia Haia Antonucci e Micol Ferrara

FORUM

FORUM

# La punizione che diventò salvezza

Il salvataggio della famiglia Sonnino durante la Shoah ad opera del Prof. Giuseppe Caronia

a cura di  
Silvia Haia Antonucci e Micol Ferrara

con  
DVD

## 'GIUSTO TRA LE NAZIONI': PERCHÉ QUESTO TITOLO ONORIFICO?

*Silvia Haia Antonucci*

Un'onorificenza porta in sé due significati: la persona che la ottiene ha compiuto un atto fuori dall'ordinario e questa azione è riconosciuta talmente positiva da meritare di essere portata all'attenzione di un ampio pubblico. Ciò esprime al contempo gioia e tristezza: gioia per il fatto che tale atto ha portato, evidentemente, una ricaduta positiva nel mondo, tristezza perché, purtroppo, si è trattato di un evento eccezionale, non comune, compiuto all'interno dell'indifferenza generale. Proprio per questo, tale azione va riconosciuta e segnalata, come esempio necessario all'evoluzione della coscienza collettiva.

Per tali motivi, dal 1963, lo Yad Vashem – il Museo-Memoriale delle vittime della Shoah fondato a Gerusalemme nel 1953 grazie alla *Legge del memoriale* approvata dalla *Knesset*, il parlamento israeliano – ha deciso di assegnare il titolo di 'Giusto tra le Nazioni' a nome dello Stato e di tutto il popolo ebraico – la massima onorificenza civile esistente in Israele – a coloro che durante la Shoah hanno salvato gli ebrei mettendo in pericolo la propria vita e senza chiedere nulla in cambio<sup>1</sup>.

Tale onorificenza, assegnata da una commissione<sup>2</sup> composta da 35 volontari – molti dei quali sopravvissuti alla Shoah – e guidata da un membro della Corte suprema israeliana<sup>3</sup>, si ispira ai valori espressi nel *Talmud*<sup>4</sup>: «Chi salva una vita,

<sup>1</sup> Per quanto riguarda l'elenco dei salvatori, cfr. <http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/statistics.asp> e [http://it.wikipedia.org/wiki/Giusti\\_tra\\_le\\_nazioni](http://it.wikipedia.org/wiki/Giusti_tra_le_nazioni).

<sup>2</sup> Tale commissione si riunì per la prima volta il 1 febbraio 1963.

<sup>3</sup> Attualmente si tratta del Giudice Jacob Tuerkel. Per quanto riguarda i suoi predecessori, cfr. <http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/commission.asp>.

<sup>4</sup> Il *Talmud* – che in ebraico vuol dire 'studio' – costituisce la *Torah* orale, ovvero il commento alla *Torah* scritta (i 5 libri di Mosè). Fu trascritto solo dopo il 70, quando, a seguito della distruzione del Tempio di Gerusalemme da parte del generale romano Tito, vi fu la cosiddetta diaspora, ovvero la dispersione degli ebrei, principalmente nell'area spagnola e nel nord Europa. È composto dalla *Mishnah* (in ebraico, 'ripetizione') che raccoglie le discussioni dei maestri più antichi (giungendo fino al II secolo) e dalla *Ghemarà*, scritta tra il II e il V secolo, che fornisce un commento analitico della *Mishnah* e forma la base di tutti i codici della *Halakbab* (la legge rabbinica).



salva il mondo intero»<sup>5</sup>, «Basta che esista un solo Giusto perché il mondo meriti di essere stato creato»<sup>6</sup>.

Il titolo di 'Giusto tra le Nazioni' (in ebraico 'Chasidei Umot HaOlam') deriva, infatti, dalla tradizione ebraica, ed è riferito a non ebrei che salvano ebrei in pericolo, oppure a non ebrei che osservano le sette leggi noachidi<sup>7</sup>, inclusa quella di non spargere sangue; lo Yad Vashem ha aggiunto anche la caratteristica che tali persone, per salvare gli ebrei, abbiano messo in pericolo la propria vita.

I criteri di base per ottenere questa onorificenza<sup>8</sup> sono: 1) il coinvolgimento attivo nel salvare uno o più ebrei dalla morte o dalla deportazione nei campi di sterminio; 2) il rischio, da parte del salvatore, della propria vita, libertà o posizione sociale; 3) la motivazione iniziale del salvataggio che deve essere esclusivamente l'intenzione di aiutare gli ebrei perseguitati; 4) l'esistenza di testimonianze di coloro che sono stati salvati e comunque di documentazione che provi in modo inequivocabile la natura del salvataggio e le sue circostanze.

Le principali forme di salvataggio individuate sono state: fornire un posto, nelle proprietà dei salvatori, dove nascondersi, procurare carte d'identità false, dare assistenza nella fuga e salvare i bambini che molto spesso restavano separati dai propri genitori.

Il conferimento dell'onorificenza consiste in una medaglia, disegnata dall'artista israeliano Nathan Karp, dove è scritto il nome del salvatore e la frase «Chi salva una vita, salva il mondo intero», e in un certificato<sup>9</sup>, insieme all'aggiunta del nome del salvatore sul 'Muro d'Onore' situato nel Giardino dei Giusti allo Yad Vashem. Tale Istituto è anche autorizzato a conferire la cittadinanza onoraria, oppure la cittadinanza commemorativa, nel caso in cui i salvatori siano defunti.

<sup>5</sup> *Talmud, Sanbedrin*, 37a.

<sup>6</sup> *Talmud, Yomà*, 38b.

<sup>7</sup> Le leggi chiamate 'noachidi', in quanto tratte dai maestri della tradizione ebraica dall'episodio biblico del diluvio (*Talmud Babilonese, Sanbedrin* 56a), sono: 1) Giustizia sociale e divieto di errori giudiziari (ovvero l'istituzione di tribunali, necessari per una società organizzata); 2) Divieto di bestemmia (corollario ineccepibile alla credenza di *D-o*); 3) Divieto dell'idolatria (risulta dalla rivelazione del Signore sul monte Sinai); 4) Divieto di rapporti sessuali illeciti (adulterio, incesto, sodomia e bestialità; cfr. Gn 2, 22-24); 5) Divieto dell'omicidio e del suicidio (cfr. il discorso fatto da Noè in cui è vietato esplicitamente l'omicidio, Gn 9, 1-6); 6) Divieto del furto (cfr. la distinzione fatta da *D-o* ad Adamo fra le cose di cui gli è consentito l'uso e quelle che gli sono vietate); 7) Divieto dello smembramento di animali vivi e del cibarsi di essi (cfr. Gn 9, 4).

<sup>8</sup> Cfr. <http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/faq.asp>. Per quanto riguarda la corretta raccolta delle testimonianze, cfr. [http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/pdf/guidelines\\_italian.pdf](http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/pdf/guidelines_italian.pdf).

<sup>9</sup> [http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/honoring\\_the\\_righteous.asp](http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/honoring_the_righteous.asp).

Non possono ricevere tale riconoscimento coloro che salvarono ebrei chiedendo in cambio denaro o la loro conversione ad altra religione, nel caso in cui c'era l'intenzione di adottare il minore salvato, quando tale gesto fu compiuto nell'ambito della propria attività di resistenza che non aveva come scopo il salvataggio di ebrei, e, infine, se il salvatore era stato coinvolto anche in assassini, crimini di guerra o comunque aveva causato danni a terzi.

Lo Yad Vashem non ha, invece, potuto includere in tale onorificenza coloro che, ebrei, hanno salvato altri ebrei, in quanto le situazioni di tali salvataggi sono talmente varie che non è stato possibile stabilire un criterio preciso che, al contrario, nel caso di non ebrei, consiste nel rischio da essi stessi corso.

Poiché, per vari motivi, non tutti coloro che hanno salvato gli ebrei durante la Shoah hanno avuto il loro riconoscimento, lo Yad Vashem ha eretto un monumento ai salvatori anonimi<sup>10</sup> nel Viale dei Giusti<sup>11</sup>, situato nella Valle delle Comunità, dove sono anche piantati alberi<sup>12</sup> in loro onore.

L'identità dei salvatori è estremamente varia; per quanto riguarda i Giusti italiani, più di 500, troviamo pastori protestanti, medici, funzionari dello Stato, impiegati comunali, carabinieri, membri della Resistenza, vescovi, sacerdoti e suore cattolici e gente comune.

Si segnala, infine, che il 10 maggio 2012 il Parlamento di Strasburgo ha approvato con 388 firme la Dichiarazione Scritta n. 03/2012 con la quale è stata istituita la Giornata Europea dei Giusti, il 6 marzo<sup>13</sup>, anniversario della morte di Moshe Bejski<sup>14</sup>, presidente della Commissione dei Giusti dello Yad Vashem dal 1970 al 1995.

<sup>10</sup> [http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/commemoration.asp#anonymous\\_rescuer](http://www.yadvashem.org/yv/en/righteous/commemoration.asp#anonymous_rescuer).

<sup>11</sup> Fu inaugurato nel 1962.

<sup>12</sup> L'albero, e in generale la natura, è un elemento fondamentale nella tradizione ebraica. Infatti, si usa piantare alberi per ricordare occasioni liete e, tra le festività ebraiche, esiste anche il Capodanno degli alberi (*Tu Bishvat*): cfr. [http://www.archivio-torah.it/libretti/seder\\_tubishvat.pdf](http://www.archivio-torah.it/libretti/seder_tubishvat.pdf). Per quanto riguarda l'impegno della tradizione ebraica nel rispetto della natura, cfr. [http://www.morasha.it/alefdac/alefdac\\_26\\_27.html](http://www.morasha.it/alefdac/alefdac_26_27.html), <http://www.kklitalia.it/> e l'articolo di Rav E. Toaff, *I rapporti uomo-natura nella filosofia e nella tradizione ebraiche* in [http://www.ucei.it/giornatadellacultura/default.asp?cat=2&cattitle=ebraismo\\_e\\_natura&pag=22&pagtitle=i\\_rapporti\\_uomo\\_natura\\_nella\\_filosofia\\_e\\_nella\\_tradizione\\_ebraiche\\_di\\_elio\\_toaff](http://www.ucei.it/giornatadellacultura/default.asp?cat=2&cattitle=ebraismo_e_natura&pag=22&pagtitle=i_rapporti_uomo_natura_nella_filosofia_e_nella_tradizione_ebraiche_di_elio_toaff).

<sup>13</sup> <http://www.gariwo.net/elenco.php?id=251>.

<sup>14</sup> Moshe Bejski (Dzialoszyce 29/12/1921 - Tel Aviv 06/03/2007), magistrato israeliano, è stato una delle persone salvate da Oscar Schindler, testimoniò al processo Eichmann.